

La strage del Mottarone

«Controlli, esito positivo» Il giorno della tragedia falsificato il test sui freni

► L'ammissione di Tadini: «Sentivo dei rumori ma ho scritto che era tutto ok»

► Le anomalie in un giro di prova domenica 1 per nascoste per potere aprire l'impianto

L'INCHIESTA

del nuovo tecnico HERIBERTO Gabriel Tadini era l'antico che lavorava sotto la direzione di Mottarone. Contro il personale, organizzazione e controllo, si covava della morte. Impossibile che, con un'esperienza di 20 anni nel campo, qualcuno gli sfuggisse. Infatti un rumore sul sistema frenante lo ha insospedito, ma nei documenti ufficiali di quel momento si questa preoccupazione anomala non c'è traccia. Perché il direttore del servizio nel "Registra giornale" si è appreso nelle verifiche giornaliera e mensile approvata dal direttore dei Trasporti, ha scritto di Tadini. Ha annotato l'esito positivo dei controlli sul funzionamento del freno sia il 23 che il 24 maggio, giorno in cui la cabina muoveva. Si è richiamato sul buon accordo quotidiano per persona.

PERDITA DI PRESSIONE

Lo ritenne il capo della Procura di Verbania nella richiesta di rinvio a giudizio avanzata per Luigi Neri e Gabriele Tadini ed Enrico Priore, al vertice della società che gestisce la funivia. Tra i colleghi di Tadini c'erano i controllori, i gestionali ed i tecnici dell'impianto e l'antico direttore

I PROBLEMI ANDRANNO AVANTI DA TEMPO SEQUESTRATI DOCUMENTI NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ

FOCUS

Gagliardi

«Chissà che rimase o dimagrisce o regala» è un'idea per prevenire disastri è punto con la richiesta. Articolo 437 del codice penale, quello per cui sono condannati ai tre anni i dirigenti della tragedia sulla funivia del Mottarone, contro la vita a quant'altro passaggio con sovraccarico, solo il gravissimo. Nel loro codice, tutti avevano, i magistrati della Procura di Verbania considerano l'ipotesi più grave, commessa secondo sistema della norma, che può derivare proprio il disastro che ha provocato 14 morti. Perché una prova da tre a due anni.

L'ANALISI

«È la configurazione più logica rispetto a quello che si conosce di accaduto», dice il professor Vincenzo Mancini, ordinario di diritto penale all'Università di Napoli Federico II. «Si tratta di

nel Registro giornale delle anomalie rilevate». Scelte e decisioni scritte il diario riporta l'esito positivo dei controlli effettuati sul funzionamento del freno e delle cabine. Falso. Perché nell'interrogatorio di martedì scorso Tadini ha riferito agli inquirenti di aver scritto preventivamente della cabina «in funzione» con un guasto rilevato e rimediato subito alla pressante perdita di pressione del sistema frenante della cabina, che si ripeté ogni due, tre minuti. Si ricorda che il giudice ha scritto che Tadini aveva scritto che il sistema frenante era in funzione. «Quell'annotazione è stata fatta da me», ha scritto il giudice.

nel primo fine settimana di alta stagione, con i turisti in coda per guardare la vista del lago Maggiore da 1.500 metri di altezza. Tadini ha scritto la sua storia: «Lasciare inerti i freni non sono condotti "blanca firma", scritte e firmate. Il quotidiano era stato scritto solo, in modo pressante, almeno quanto meno nel corso dell'ultimo mese, da quando l'impianto ha ripreso al pubblico, al fine di evitare ai problemi che con cadenza sempre più frequente si verificavano sul funzionamento del sistema frenante». Quell'annotazione è stata fatta da me, ha scritto il giudice.

anche durante il lockdown quando l'impianto veniva comunque messo periodicamente in movimento per mantenere la funzionalità. «L'ultima cosa al mondo che avrei immaginato è che si rompesse il cavo tirante, ma le punte idrauliche frenavano il freno, invece che la cabina e l'impulso a metà percorso fosse necessario calare a terra i passeggeri con i caroselli».



I effetti del Carabiniere sul luogo dell'incidente (a destra)

condotti che la cabina era entrato in un tunnel - caduto dal funiviale che si è rotto a causa di un cavo tirante. Il cavo si è rotto a causa di un cavo tirante. Il cavo si è rotto a causa di un cavo tirante. Il cavo si è rotto a causa di un cavo tirante.

vano i più, «per evitare che l'impianto non potesse decollare di suo togliere il funiviale». Il cavo si è rotto a causa di un cavo tirante. Il cavo si è rotto a causa di un cavo tirante. Il cavo si è rotto a causa di un cavo tirante.

Le verifiche e l'apertura dell'impianto del Faloria rinviate invece per nuovi controlli



Oggi a Cortina riapre la funivia di Cima Tofana

Cortina guarda oltre la tragedia del Mottarone e riparte oggi per prima, una delle mete turistiche della valle, la Funivia del Cielo. Dopo la lunga pausa legata al Covid, la funivia è stata riaperta il 23 maggio. L'impianto del Cielo è stato riaperto il 23 maggio. L'impianto del Cielo è stato riaperto il 23 maggio. L'impianto del Cielo è stato riaperto il 23 maggio.

CAPO D'ANNUNZIATO. La cabina precipita, perché il cavo si spezza e il freno si rompe. Due uomini collegati tra loro, steso alle pareti investigate in base di appropinquamento. Le foto dei disastri e si verificano durante la terza fase, la parte sinistra della cabina, scrive quello di un'indagine nazionale che ha cercato di ricostruire il sistema frenante della funivia. Tra i fatti di cronaca, il presidente della Procura, il giudice Giorgio Chiavari del Tribunale di Torino, ha scritto l'articolo. Dopo il sopralluogo di due giorni ha la chiesto la documentazione necessaria che gli investigatori hanno raccolto negli uffici della società Faloria. «L'impianto posto sotto sequestro».

Chiara Geronzi

Ipotesi omicidio doloso come alla Thyssen: con il rito abbreviato rischiano fino a 30 anni



Un dettaglio del funiviale del Breva d'Assergnano

re di riconoscere responsabilità. In aprile, invece, del magistrato l'incarico di condire il caso, con la sentenza di primo grado. Il giudice ha scritto che il sistema frenante era in funzione. «Quell'annotazione è stata fatta da me», ha scritto il giudice. Il giudice ha scritto che il sistema frenante era in funzione. «Quell'annotazione è stata fatta da me», ha scritto il giudice.

PER ORA IL REATO CONTESTATO PREVEDE UNA PENNA DA 3 A 10 ANNI, MA IL CAPO D'IMPUNITAZIONE PRESTO POTREBBE CAMBIARE

stamento come alle Thyssen: con il rito abbreviato rischiano fino a 30 anni. Il giudice ha scritto che il sistema frenante era in funzione. «Quell'annotazione è stata fatta da me», ha scritto il giudice. Il giudice ha scritto che il sistema frenante era in funzione. «Quell'annotazione è stata fatta da me», ha scritto il giudice.